

I pronomi interrogativi in borgomanerese*

Christina Tortora, University of Delaware

Il dialetto di Borgomanero¹ ha i seguenti pronomi interrogativi: *ki* 'chi'; *kum* 'come'; *kus* e *kwe* 'che cosa'; *kwændu* 'quando'; *kwæntu* 'quanto'; *kwale* e *ke* 'quale'; e *ndua* (o *nduvva*) 'dove'. Qui si discuteranno tre fenomeni sintattici interessanti delle frasi interrogative in borgomanerese, che differiscono considerevolmente dall'italiano standard.

1. Mancanza della preposizione

Un primo fenomeno da notare è la mancanza obbligatoria della preposizione *a* davanti a un pronome interrogativo, preposizione che appare obbligatoriamente con i corrispondenti complementi non interrogativi. Per esempio, nella frase interrogativa che corrisponde all'italiano *A chi lo dai?* si trova solo la seguente possibilità:

- (1) *ki tal deggu?*
 chi CLsogg dai-glielo = "A chi lo dai?"

La frase *a ki tal deggu*, con la presenza della preposizione *a*, è accettata in borgomanerese solo come frase "italianizzata". Il fenomeno che si nota in (1) contrasta con il fatto che nella frase corrispondente dichiarativa lo stesso tipo di complemento richiede la presenza della preposizione:

- (2) *ly l daggu a l Piero*
 lui CLsogg da-glielo a il Piero = "Lui lo da a Piero."
 **ly l daggu l Piero*
 **ly l daggu tœ surela.*
 **ly l daggu lej.*

Nell'esempio seguente si vede che anche con un sintagma preposizionale non argomentale manca la preposizione *a*:

* La mia ricerca su questo dialetto non sarebbe stata possibile senza l'aiuto competente ed entusiasta dei miei informatori, che desidero ringraziare di tutto cuore: i signori Giuseppe Bacchetta (il mio primo contatto a Borgomanero), Pietro Velati, Carlo Giustina, Osvaldo Savoini, Mila Bacchetta, Franca Forzani.

¹ Il dialetto di Borgomanero, appartenente all'area novarese, ha attirato l'attenzione dei linguisti fin dall'Ottocento: un saggio e importanti osservazioni si trovano già nel lavoro sui dialetti Gallo-Italici di Bernardino Biondelli (1853); su questi aspetti tornò Carlo Salvioni, (nel vol. 36 dei Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze Lettere e Arti) e con un'ampio saggio un meno noto studioso, Giuseppe Pagani (nel vol. 51 della stessa Rivista). La località è stata oggetto di inchiesta dell'AIS (punto 129). Il dialetto è tuttora molto usato, anche in forma scritta.

Qui tratterò, solo descrittivamente, di alcune particolarità riguardanti il comportamento degli elementi interrogativi. Altri aspetti di questo dialetto sono trattati in Tortora (1996) e nella mia tesi di dottorato (Tortora (in prep.)).

- (3) ke ora tal mœndʒi?
che ora *CLsogg* mangi

Qui, però, a differenza dell'esempio visto sopra, anche nella frase corrispondente dichiarativa manca la preposizione *a*:

- (4) i mœndʒi tʃink ori.
SCL mangio cinque ore = "Mangio alle cinque."

Il fenomeno che si vede in (1) riguarda solo la preposizione *a*. Il borgomanerese non permette la omissione di altre preposizioni nelle frasi interrogative, come si può notare nelle seguenti frasi:

- (5) a. di ndua tal parti?
di dove *CLsogg* parti = "Da dove parti?"
*ndua tal parti?
b. par ki t e skri'tʃu kul libbru?
per chi *CLsogg* hai scritto quel libro = "Per chi hai scritto quel libro?"
*ki t e skri'tʃu kul libbru?
c. kun ki tal parli?
con chi *CLsogg* parli = "Con chi parli?"
*ki tal parli?
d. da kus t e parlà?
di cosa *CLsogg* hai parlato = "Di che cosa hai parlato?"
*kus t è parlà?

Un ultimo fatto da notare per quanto riguarda la mancanza obbligatoria della preposizione *a* nelle frasi interrogative è che in certi casi questa preposizione non si può omettere:

- (6) a. a ki tal parli?
"A chi parli?"
*ki tal parli?
b. a ke mattu tal deggu?
"A che ragazzo lo dai?"
*ke mattu tal deggu?

E' interessante comparare la frase in (1a) *ki tal deggu* con la frase in (6b) *a ke mattu tal deggu*. La differenza fra queste due frasi è che in (1a) abbiamo una parola *wh-*, mentre in (6b) abbiamo un sintagma *wh-* complesso. In (6a), invece, il *wh-* si trova in un sintagma preposizionale non-argomentale.

2. L'alternanza kus / kwe

Un secondo fenomeno da notare è il comportamento del pronome interrogativo *kwe* 'che cosa', che alterna con *kus*, con lo stesso significato, con interessanti differenze di

distribuzione: mentre *kus* compare in prima posizione, *kwe*, tranne alcuni casi che vedremo, deve rimanere in situ (comparare le frasi in (a) con le frasi in (b)):

- (7) a. kus tal ʃerki?
'Che cosa' CL cerchi?"
*tal ʃerki kus?
b. tal ʃerki kwe?
CL cerchi 'che cosa'?"
*kwe tal ʃerki?
- (8) a. kus l e?
cosa CL è = "Che cos'è?"
*l e kus ?
b. l e kwe?
CL è 'che cosa'?"
*kwe l e ?

Se consideriamo la frase in (9a), vediamo però che quando *kwe* si trova in un sintagma preposizionale, può apparire all'inizio della frase. Tuttavia, come si vede in (9b), *kwe* in un sintagma preposizionale mantiene la possibilità di rimanere in situ, un'opzione che non ha il pronome *kus* (v. (9c)):

- (9) a. da kwe i æn parlà?
di 'che cosa' CL hanno parlato
b. i æn parlà da kwe?
c. *i æn parlà da kus?
d. da kus i æn parlà?

Un altro contesto in cui si trova il pronome interrogativo *kwe* in una posizione alla sinistra del verbo è nelle interrogative dipendenti. Come si può vedere nelle seguenti frasi, l'italiano *Non so che cosa mangi* si può rendere in borgomanerese sia con *kwe* che con *kus*:

- (10) a. i so mija kwe tal mœndʒi.
CL so NEG 'che cosa' CL mangi
b. i so mija kus tal mœndʒi.

In (10) vediamo che nell'interrogativa dipendente la differenza distribuzionale fra i due pronomi interrogativi *kus* e *kwe* scompare: ambedue devono spostarsi in posizione iniziale della frase dipendente interrogativa.

Un'ultima osservazione sulle frasi interrogative riguarda l'uso del complementatore *ka*, che può venire dopo tutti i pronomi interrogativi (tranne *kwe*, come si vedrà fra poco). Sembra che l'uso di *ka* sia facoltativo, perché frasi come *Chi viene stasera?* o *Chi parla?* possono venire rese sia come nelle frasi in (a) che come le frasi in (b):

- (11) a. ki venja stasera? / ki l venja stasera?
b. ki ka l venja stasera? / *ki ka venja stasera

- (12) a. ki parla? / ki l parla?
 b. ki ka l parla? / *ki ka parla

Notiamo qui che, come si può vedere nelle frasi in (a), i parlanti permettono l'omissione del clitico soggetto di terza persona singolare *l*. Tuttavia, vediamo dalle frasi in (b) che quando usano il complementatore *ka*, deve apparire il clitico soggetto. Questo è vero almeno per certi parlanti. Il parere dei parlanti del borgomanerese è che l'uso di *ka* è un poco "antiquato." E' da notare, però, che la città di Borgomanero si divide in due parti geograficamente e linguisticamente distinte: la parte "da zo" e la parte "da zutti" (la parte a nord della piazza principale e la parte a sud di questa piazza). Nella parlata spontanea sembra che siano i parlanti che vengono "da zo" che tendono ad usare di più il *ka*, e sono sempre questi parlanti quelli che non ammettono l'omissione del clitico soggetto in presenza di *ka*.

Il *ka* si può usare anche con pronomi interrogativi non soggetti:

- (13) a. ki k i æn vustu?
 chi che CL hanno visto = "Chi hanno visto?"
 b. kus k i mœndʒu?
 cosa che CL mangiano = "Che cosa mangiano?"
 c. kwændu ka l mœndʒa la torta?
 quando che CL mangia la torta = "Quando mangia la torta?"
 d. kwæntʃi ka l mœndʒu nu?
 quanti che CL SOGG mangia ne = "Quanti ne mangia?"

Questo complementatore può apparire anche nelle interrogative dipendenti (anche qui l'uso di *ka* è facoltativo: si confronti (14b) con (10b)):

- (14) a. i so mija ki k l a mandʒà la torta.
 CL so NEG chi che CL ha mangiato la torta
 b. i so mija kus ka tal mœndʒi. (cf. (10b))
 CL so NEG cosa che SCL mangi

Si ricordi che come dicevamo sopra, nonostante il fatto che *kwe* sia l'unico pronome interrogativo del borgomanerese che deve rimanere in situ, essa deve apparire alla sinistra del verbo nelle frasi interrogative dipendenti. Tuttavia, come si può vedere in (15), a differenza di *kus* (v. (14b)), il pronome *kwe* non può apparire con il complementatore *ka* nelle interrogative dipendenti (cf. (10a)):

- (15) *i so mija kwe ka tal mœndʒi

Questo fatto suggerisce che *kus* e *kwe* si trovano in posizioni sintattiche diverse.

Le frasi in (13a-b) suggeriscono che la rappresentazione sottostante di *ka* sia /k/, e che la [a] sia semplicemente una vocale epentetica. Come si può vedere, la presenza del clitico soggetto di terza persona plurale (che è il clitico soggetto usato per tutte le persone del plurale, oltre che per la prima persona singolare), un clitico di tipo vocalico, ovvia al bisogno dell'inserzione di una vocale epentetica. Un fatto indipendente da notare è che [a] è la vocale epentetica del borgomanerese (si confronti *As mœndʒa ben kilon'se* "Si mangia

bene qua" con *Sa sta ben* "Si sta bene," dove lo stesso elemento clitico /s/ 'si' viene realizzato come [as] o come [sa] a seconda del contesto fonologico). Poi, come si può vedere in (16), la presenza di una forma del verbo ausiliare *avere*, come à 'ha', nello stesso modo ovvia alla necessità della vocale epentetica [a] di *ka*, offrendo un nucleo sillabico accessibile al nesso consonantico *kl*:

- (16) ki k l a parlà?
chi che *CL* ha parlato = "Chi ha parlato?"

Nelle interrogative borgomaneresi è molto usata la frase scissa, per cui, per una frase interrogativa italiana come "Chi mangia?", i parlanti del borgomanerese danno come traduzione più naturale una frase come quella che vediamo in (17):

- (17) ki l e ka mœndʒa?
chi *CL* è che mangia

La frase scissa viene usata anche con i tempi composti. Quindi, accanto a (16) si trova anche la seguente possibilità in borgomanerese:

- (18) ki l e k l a parlà?
chi *CL* è che *CL* ha parlato

Poiché il modulo *chi è che...*, come le altre interrogative, ammette a sua volta l'inserzione del complementatore *ka*, le frasi scisse in (17) e (18) possono essere rese nel seguente modo:

- (19) a. ki k l e ka mœn_a?
"Chi che è che mangia?"
b. ?ki k l e k l a parlà?
"Chi che è che ha parlato?"

E' interessante notare che un parlante del borgomanerese accetta la frase in (19b) - una frase scissa interrogativa in un tempo composto con *ka* nella frase matrice - meno facilmente di una frase come quella in (19a), in cui c'è un tempo semplice. Ancora meno facilmente si accetta una frase scissa interrogativa con un tempo composto con l'ausiliare *essere* e con *ka*, come quella in (20):

- (20) ?*ki k l e k l e rivà?

Invece di (20) verrebbe usata la frase in (21), senza *ka* nel modulo della scissa:

- (21) ki l e k l e rivà?

Riferimenti bibliografici

Biondelli, B. 1853, *Saggio sui dialetti Gallo-Italici*, Milano, Bernardoni

Pagani, G. *Il dialetto di Borgomanero*, Atti dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere e Arti 51, pp. 602-611; 919-949

Tortora, Ch. 1996 *Two types of Unaccusatives: evidence from a Northern Italian Dialect*, in K. Zagana (ed.) *Current Issues in Linguistic Theory*, Proceedings of the 25th Symposium on the Romance Languages, London, Benjamins

Tortora, Ch. (in prep.) *The Syntax and Semantics of the Locative Expletive*, Tesi di PhD, University of Delaware